



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

16 febbraio

2024

CONCORSONE PREVISTI 60 QUIZ IN 100 MINUTI, PIÙ SPAZIO A BIOLOGIA E CHIMICA. LE PROVE SARANNO CARTACEE. ADDIO ALL'EQUALIZZATORE DEI TOLC MED

Università, test di Medicina il 28 maggio e il 30 luglio

● Ufficializzate le date dei prossimi test per accedere alle facoltà di Medicina: si svolgeranno il 28 maggio e il 30 luglio.

Previsti 60 quiz in 100 minuti per tutta la prova anziché i consueti 50. Più spazio a biologia, chimica e logica mentre diminuiscono le domande di cultura generale, fisica e matematica. Le domande saranno 5 di logica, 23 di biologica, 15 di chimica, 13 in totale tra fisica e matematica. Le altre domande, invece, riguarderanno gli studi pregressi compiuti dai candidati.

Per i 60 quesiti con 5 opzioni di risposta viene assegnato un tempo di 100 minuti. Per Medicina sono previsti quattro quesiti di competenze di lettura e conoscenze acquisite negli studi; cinque quesiti di

ragionamento logico e problemi; ventitré quesiti di biologia; quindici quesiti di chimica; tredici quesiti di fisica e matematica. A Veterinaria sono invece previsti: quattro quesiti di competenze di lettura e conoscenze acquisite negli studi; cinque quesiti di ragionamento logico e problemi; diciannove quesiti di biologia; diciannove quesiti di chimica; tredici quesiti di fisica e matematica.

Le prove saranno cartacee con database pubblico, saranno disponibili 20 giorni prima di ciascuna data; addio il tanto discusso equalizzatore dei vecchi Tolc Med.

Si torna insomma al cosiddetto «concorsonone», cioè una prova in contemporanea uguale per tutti, anche se gli stu-

denti hanno due possibilità di fare la prova a fine luglio. Cinque le scelte possibili per ogni domanda: una risposta giusta vale 1,5 punti; una sbagliata ne fa perdere 0,4 e ogni risposta omessa vale 0. Il test torna all'antico anche perché si archivia la modalità online e si torna al test sulla carta.

Per prepararsi gli studenti avranno a disposizione una banca dati pubblica di 3500 domande per ogni prova per prepararsi: le pubblicherà su una piattaforma il Cisia 20 giorni prima della prova, cioè l'8 maggio e il 10 luglio. Dall'anno prossimo la ministra Anna Maria Bernini ha già annunciato che il sistema cambierà totalmente.



UNIVERSITÀ
Fissate
le date
per i test
di Medicina

[red,pp]

IL PROGETTO

ASL BARI E TEATRO PUBBLICO

L'OBIETTIVO

Saper riconoscere i campanelli d'allarme che vengono lanciati da chi soffre di ludopatia. L'importanza di chiedere aiuto

I DESTINATARI

Il programma è rivolto agli studenti delle scuole secondarie della provincia e ai giovani dell'Istituto penale minorile «Fornelli»

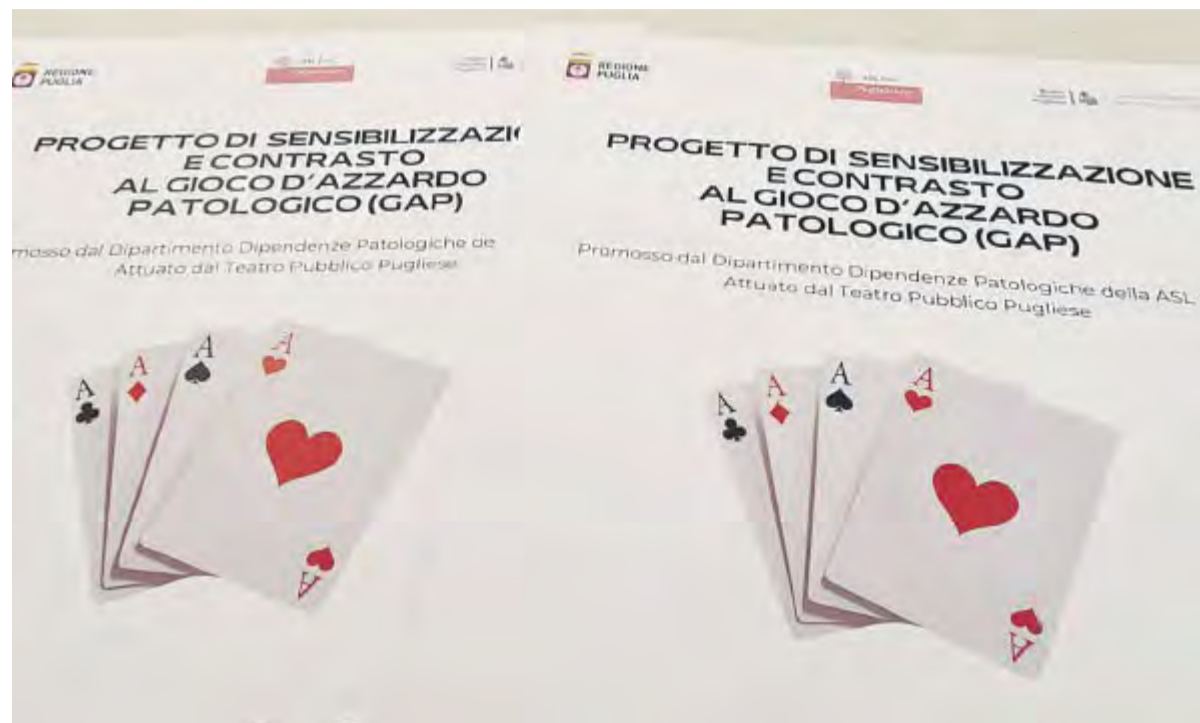
GLI INTERVENTI
Oltre ai laboratori organizzati da Asl Bari e Teatro pubblico pugliese saranno programmati incontri in diverse città della provincia con interventi di specialisti che si occupano di contrasto al gioco d'azzardo e prevenzione della ludopatia

● **BARI.** Uomini con una età adulta superiore i 30 anni e una vita che ruota esclusivamente attorno al gioco d'azzardo. I giocatori patologici sono persone che hanno necessità di un lungo percorso di accompagnamento per riuscire ad uscire da quella che è una vera e propria dipendenza. E come ogni dipendenza, l'azione preventiva nei confronti dei giovani è spesso quella vincente rispetto alla cura postuma.

La Asl di Bari e il Teatro pubblico pugliese hanno avviato un progetto di sensibilizzazione e contrasto alla dipendenza da gioco d'azzardo patologico, attraverso laboratori teatrali e incontri informativi e di sensibilizzazione che si terranno già a partire da febbraio nelle scuole e, per la prima volta, anche all'interno dell'Istituto penitenziario minorile «Fornelli» di Bari.

I NUMERI - E che si debba contrastare una emergenza lo dicono i numeri che poi sono solo la punta dell'iceberg. Attualmente sono 850 i pazienti presi in carico dai Serd territoriali della provincia di Bari, di cui l'84% è maggiore di 30 anni, il 9% ha dai 25 e ai 29 anni e il 7% rientra nella fascia di età compresa fra i 15 e i 25 anni. A Bari città gli utenti con dipendenza da gioco che si sono rivolti alla Asl nel 2023 sono stati 231. Il 42,6% proviene dal nord barese e il 25,9% dall'area sud. L'incidenza è molto più elevata nei giovani di sesso maschile, pari all'80%. In generale, sono stati spesi 2,6 miliardi di euro l'anno scorso in gioco d'azzardo nell'area metropolitana barese.

IL LAVORO NELLE SCUOLE - Nel dettaglio il progetto, promosso dal Dipartimento di Dipendenze patologiche e dal Teatro Pubblico pugliese Consorzio regionale per le arti e la cultura, è rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Bari e ai giovani dell'Istituto penale mino-



CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO La ludopatia è una patologia che va curata come una qualsiasi malattia

La ludopatia è un pericolo il 16% è under 30 Obiettivo prevenzione

rile «Fornelli» di Bari, con l'obiettivo di generare consapevolezza nel saper riconoscere i campanelli d'allarme in caso di problemi con il gioco d'azzardo e a chi rivolgere le richieste di aiuto.

I laboratori teatrali sono previsti a Bari presso il «Fornelli», con la conduzione di Lello Tedeschi di Teatri di Bari, a Monopoli presso il Polo Liceale «Galilei - Curie» con Giuseppe Ciciriello dell'Associazione Carticù, a Bitonto presso il Liceo Scientifico «Galilei» con la direzione di Saba Salvemini di Aretè Ensemble, a Gravina in Puglia presso il Liceo «Taran-

tini» con Raffaele Braia di Skèné Produzioni Teatrali, a Corato presso Liceo Artistico «Federico II» con Claudia Lerro e Patrizia Labianca di Teatri Di. Ver-

UN IMPEGNO A 360° - «Siamo contenti - spiega Antonio Sanguedolce, dg Asl Bari - di aver creato questa collaborazione con il Teatro pubblico pugliese, in un'ottica di prevenzione del gioco d'azzardo patologico e di tutela della salute collettiva, mirata soprattutto alle ragazze e ai ragazzi. Una azione di contrasto e prevenzione che vede la Asl impegnata anche su

altri fronti: dal potenziamento dei servizi territoriali, alla formazione garantita a gestori e operatori delle sale da gioco sulla base di un accordo con Comune e Confcommercio».

«Questa iniziativa - spiega Paolo Ponzio, presidente Teatro pubblico pugliese - si perfeziona, prende forma e si stabilizza come una buona pratica per contrastare l'abuso del gioco d'azzardo e delle dipendenze patologiche, un fenomeno che coinvolge sempre le famiglie e i giovani. Ancora una volta la cultura si manifesta come un prezioso alleato nelle pedagogie, fattore di crescita e di sviluppo,



DIPENDENZA LUDOPATIA
Un fenomeno che coinvolge sempre le famiglie e i giovani

850
I pazienti in carico nei Serd del Barese

84%
Ha una età oltre 30 anni

231
Nel 2023 si sono rivolti alla Asl Ba

sostenuto da una solida rete di collaborazione e da un forte impegno sul territorio. Un passo importante, riteniamo, verso la creazione di una società più sana e inclusiva».

Oltre ai laboratori, saranno organizzati incontri di sensibilizzazione in diverse città della provincia di Bari nei quali sono previsti gli interventi di specialisti della problematica, piccole dimostrazioni dei risultati dei laboratori teatrali ed un reading a cura dell'attore Franco Ferrante dal titolo «Giochi d'Autore».

L'INCONTRO - E oggi dalle 15 presso la sede della Città Metropolitana di Bari si parlerà di gioco d'azzardo e usura con Ciro Angelillis, procuratore aggiunto di Bari, Guido Di Sciascio, direttore Dipartimento dipendenze Asl Bari e l'avvocato Attilio Simeone.

[red. cro.]

Notizie

in breve

Andria

Muore, donati i suoi organi

Prelievo multiorgano nell'ospedale Bonomo di Andria su un uomo di 69 anni di Trani che ha donato cuore, fegato, reni e cornee. Il cuore è stato prelevato da una équipe del Policlinico di Cagliari, il fegato da un'altra del Policlinico di Bari, i reni dagli urologi del Policlinico di Foggia mentre le cornee sono state prelevate dagli oculisti di Andria per essere inviate alla Banca degli occhi di Mestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telemedicina

Nel Salento altri percorsi



Avviati al Fazzi di Lecce due nuovi percorsi di Telemedicina. Il primo, attivo nel Dipartimento Cardiovascolare, consiste nella teleferitazione degli elettrocardiogrammi. Nel secondo abilitate postazioni di Radiologia e Neuroradiologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medicina, «concorstone» il 28 maggio e 30 luglio

Il test di ingresso a Medicina quest'anno sarà giusto a cavallo della Maturità: primo appello il 28 maggio e secondo il 30 luglio. Con il decreto che la ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini sta per firmare va in soffitta dopo un solo anno il Tolc e ritorna — probabilmente soltanto per quest'anno — il «concorstone»: la prova si svolgerà infatti in contemporanea con un compito uguale per tutti. Si tratta di 60 domande a risposta multipla a cui gli studenti dovranno rispondere in 100 minuti. Il test tornerà ad essere cartaceo come ai vecchi tempi. Tre le novità: gli studenti potranno ripetere la prova due volte e poi a fine agosto inserire nella piattaforma il risultato migliore ai fini della graduatoria che

assegna i candidati alle diverse università. Le domande verranno pescate da una banca dati pubblica di 3500 domande. Le sta preparando il Cisia, il consorzio interuniversitario, che le renderà accessibili agli studenti soltanto venti giorni prima della prova e cioè l'8 maggio e il 22 luglio. Cambia anche la composizione del compito: 5 quesiti di logica, 23 di biologia, 15 di chimica, 13 in totale tra fisica e matematica. Gli altri quattro riguarderanno il percorso di studio precedente. Il ritorno ai vecchi e collaudati test del concorstone è dovuto alla sentenza del Tar del Lazio che a gennaio ha annullato le prove dello scorso anno, pur senza ammettere in sovrannumero tutti gli studenti che avevano fatto ricorso. Questo ha

costretto il Mur a pensare ad una nuova modalità in attesa della riforma dei test di accesso che è in discussione al Senato. Resta ancora aperto il caso degli studenti di quarta superiore che l'anno scorso avevano sostenuto il Tolc e ottenuto un punteggio utile per la graduatoria. La sentenza del Tar ha cancellato anche il loro risultato e se non si troverà una soluzione dovranno rifare l'esame. Il ministero «sta studiando qualche forma di tutela» per questi studenti che «hanno maturato un interesse legittimo, ottenuto basandosi su norme in vigore», pur nel rispetto della sentenza del Tar e del lavoro del Consiglio di Stato dove gli stessi avvocati hanno presentato ricorso.

Sanità e Giustizia

Per il decesso di una donna di 77 anni in Pronto soccorso caso chiuso anche per tre medici e due dirigenti sanitari



Attesa di tre ore, morì in corsia: archiviazione per l'ex dg Roseto

Nessuna responsabilità penale per la morte della donna di 77 anni avvenuta nel Pronto soccorso dell'ospedale Antonio Perrino di Brindisi, dopo un'attesa di circa tre ore e mezzo. Il giudice per le indagini preliminari, Vittorio Testi, ha accolto la richiesta di archiviazione del pubblico ministero Francesco Carluccio, titolare dell'inchiesta per le ipotesi di reato di responsabilità colposa per morte in ambito sanitario a carico dell'ex direttore generale della Asl, Favio Roseto; dell'ex dirigente sanitario Vito Campanile; del dirigente del 118, Massimo Leone; e dei due medici in servizio quella sera del 16 novembre 2022, Raffaele Quarta ed Anna Chiara Scarsi.

Nessuna responsabilità perché non è stato individuato il nesso di causalità fra le condotte contestate e l'evento morte per i due medici che ebbero in cura l'anziana condotta da una Rssa di Ostuni al Pronto soccorso di Brindisi per una crisi ipoglicemica (l'abbassamento del glucosio nel sangue). E nemmeno per il management della Asl a cui sarebbe spettato fornire un numero di medici e di infermieri adeguato al flusso di pazienti di quel reparto. Un aspetto, quest'ultimo, affrontato nell'inchiesta penale.

A orientare il pubblico ministero sulla richiesta di archiviazione sono stati i risultati

della consulenza medico-legale affidata ai professori Biagio Solarino (ordinario di Medicina legale dell'università di Bari) e Francesco Bruno (ex ordinario di Anestesia e Rianimazione del medesimo Ateneo); nessun evidente nesso causale fra la patologia ed il decesso.

La donna accusò un malore nell'attesa in Pronto soccorso, attorno alle 22.30 riferì il figlio



nella denuncia-querela ai carabinieri. E soccorsa da un medico morì subito dopo. Per questo l'inchiesta penale ha affrontato il problema: si sarebbe potuto salvare quella vita se la paziente avesse avuto l'assistenza di un medico in tempi ragionevoli? «Se fosse stata presa in carico nei tempi previsti, entro i 15 minuti dall'arrivo in Pronto soccorso, il medico

avrebbe dovuto visitare la paziente e trattare la ipoglicemia indagandone le cause», le conclusioni dei consulenti della Procura. «La terapia, invece, era stata già correttamente impostata dal personale medico del 118. Alla luce di quanto emerso dagli accertamenti espletati, l'evento morte si è verificato in maniera acuta e repentina. E, probabilmente,

nell'ipotesi di un'aritmia maligna in modo irreversibile. Pertanto è ragionevole supporre che quando anche fosse stata visitata nei tempi previsti dalla normativa, il medico non avrebbe riscontrato alterazioni tali da far prevedere il decesso».

Da qui le conclusioni del pubblico ministero, condivise dal giudice dell'archiviazione, sull'assenza di nesso di causalità fra le condotte contestate e l'evento morte. Con l'esclusione della responsabilità penale sia per i due medici in servizio che per chi aveva il compito di organizzare il Pronto soccorso.

Quest'ultimo aspetto è stato approfondito alla luce di due circostanze: i medici Quarta e Scarsi quella sera chiesero l'intervento dei carabinieri perché mettessero a verbale le condizioni in cui stavano lavorando. Ossia, la presenza di 60 pazienti, con un decesso, da gestire con due medici e undici infermieri. Nel prosieguo delle indagini fu sentito l'allora dirigente medico del Pronto soccorso, Antonio D'Autilia: presentò una serie di solleciti inviati ai vertici della Asl per risolvere o contenere la carenza di medici. E venne anche acquisita la documentazione riguardo le iniziative prese: «Molte, invero, solo dopo il verificarsi dell'evento tragico della morte», ha rilevato il pubblico ministero nella richiesta di archiviazione.

In assenza del nesso causale fra la morte e l'assistenza ricevuta dalla paziente solo dopo tre ore e mezzo, nessuna responsabilità è stata individuata anche per il profilo organizzativo.

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trani e Andria

Altro trapianto di organi Un 69enne dona fegato cuore, reni e cornee

Il dolore per l'improvvisa scomparsa di un 69enne di Trani, Francesco Musicco, non ha impedito ai suoi familiari di compiere un gesto di amore e solidarietà proprio nel giorno di San Valentino. La quarta donazione multiorgano nel territorio di competenza dell'Asi Bat dall'inizio dell'anno assume perciò un significato profondo. Le équipe chirurgiche coordinate dal dottor Giuseppe Vitobello, responsabile per le donazioni dell'ospedale "Bonomo" di Andria, si

sono alternate per prelevare il cuore (destinato al Policlinico di Cagliari), il fegato (al Policlinico di Bari), i reni (al Policlinico di Foggia) e le cornee, inviare alla banca degli occhi di Mestre. Le attività si sono svolte nelle sale operatorie dirette dal dottor Nicola Divenosa. «Grazie alla moglie e ai due figli del donatore per la loro scelta di speranza» ha commentato

Tiziana Dimatteo, direttrice generale dell'azienda sanitaria, evidenziando la «generosità senza eguali a livello regionale, e non solo, della comunità della nostra provincia». Il figlio del donatore, Nicola, ha affidato una commovente riflessione ai social: «Tutti ti ammiravano per la persona buona che eri, sempre disposto ad aiutare chiunque. Ti sei fatto in quattro per noi, arrivando a fare anche due lavori. Avevi ancora tanto da vivere, soprattutto per i tuoi nipoti che ancora non ci credono. E con l'ultimo atto d'amore hai donato gli organi, per continuare ancora a fare vivere il tuo spirito». Numerosi i messaggi di cordoglio nei quali è stato sottolineato l'altissimo valore della nobile scelta effettuata dalla famiglia.

V.Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - L'ESPRESSO



SANITÀ L'ASL DESTINA AI MEDICI DI FAMIGLIA ALCUNI SPAZI DEDICATI DELL'OSPEDALE

Il "Sarcone" di Terlizzi diventa polo di assistenza integrata

L'obiettivo è chiaro: potenziare l'assistenza primaria all'interno del più complessivo rafforzamento degli standard di assistenza territoriale garantiti dal presidio integrato di Terlizzi. È il punto più importante dell'accordo firmato mercoledì tra la Asl di Bari e i medici di Medicina Generale che sancisce l'avvio di una regolamentazione della durata decennale rivolta a singoli medici convenzionati o riuniti in forma associativa. L'azienda sanitaria locale metterà a disposizione dei medici curanti aderenti degli spazi adeguati all'interno del "Michele Sarcone", dotandoli di comfort e dei servizi necessari. L'accordo prevede che i medici garantiranno agli oltre 12mila e 500 assistiti una copertura del servizio per dieci ore giornaliere, dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 20 dal lunedì al venerdì, e la "guardia interna" nella fascia oraria 13-15 con la presenza di due medici per volta e una turnazione settimanale dal lunedì al venerdì, oltre al sabato e prefestivi (dalle 8 alle 10). Non è tutto, perché è stata messa nero su bianco anche la possibilità di individuare una quota di posti per l'esecuzione di esami di laboratorio e di prestazioni specialistiche, eventualmente anche di radiodiagnostica, per i pazienti in carico proprio ai medici di Medicina generale. Il tutto rientra in un chiaro disegno di potenziamento della struttura ospedaliera terlizze-
se e della offerta sanitaria, già iniziato nei mesi scorsi e che sarà implementato nei prossimi. A riguardo, è stato già consegnato un ecografo multidisciplinare; è in arrivo una Tac 128 slice di ultima generazione dotata persino di intelligenza artificiale; dal 1° marzo è previsto un incremento delle prestazioni di radiologia; è prossima la pubblicazione della attivazione di ulteriori 20 posti letto della lungode-



genza. Senza dimenticare che è stato anche individuato il responsabile di struttura, che adesso è Antonio Angelo Papagni. Il "Michele Sarcone", quindi, sarà sede di una Casa della comunità, che garantirà funzioni di assistenza sanitaria primaria, prevenzione e promozione della salute. L'investimento previsto è di 1 milione e 478mila euro e i tempi di realizzazione saranno rapidi, essendo il progetto esecutivo già in fase di verifica e la consegna dei lavori prevista entro marzo. Tra inve-

stimento tecnologico in diagnostica e sanità di prossimità, il totale dei fondi del Piano nazionale

Il servizio garantirà una copertura di 10 ore giornaliere dal lunedì al venerdì. Altra bella notizia: a breve 20 nuovi posti letto per lungodegenti

di ripresa e resilienza (Pnrr) dedicato a Terlizzi sfiora i due milioni di euro. «Questa collaborazione tra medici e Asl - sottolinea il sindaco di Terlizzi, Michelangelo De Chirico - è un esempio di come l'ottimizzazione delle risorse e l'integrazione dei servizi potranno portare benefici concreti ai pazienti, evitando accessi impropri nelle strutture di emergenza e garantendo una gestione più efficace delle necessità sanitarie della comunità».

Michele Cotugno Depalma

FOGGIA

E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

PUBBLICITÀ
Ledi srl
Bari, via de Blasio snc
segreteria@ledipubblicita.it

CORSO FORMAZIONE

Luoghi di cura e identità transgender

Riconoscere il valore che assume una formazione specifica per gli operatori sanitari e favorire politiche sanitarie più inclusive rivolte a fasce di popolazione maggiormente esposte a condizioni di fragilità. Sono gli obiettivi della giornata di formazione organizzata dall'azienda sanitaria di Foggia, prevista oggi, dalle 8.30 alle 19, nella sede dell'Ordine dei medici in via Vincenzo Acquaviva a Foggia.

“L'identità transgender nei contesti di cura” è il primo dei corsi formativi aziendali accreditati anche dall'Ordine regionale degli assistenti sociali, grazie alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la formazione degli assistenti sociali tra la Asl e l'Ordine degli Assistenti Sociali di Puglia.

L'EVENTO IERI LA GIORNATA MONDIALE CONTRO IL TUMORE INFANTILE

L'ospedale si tinge di oro per i piccoli malati di cancro

Celebrata ieri Taranto la Giornata Mondiale contro il cancro infantile. L'ospedale di Taranto si è tinto di oro.

Ieri sera l'ospedale Santissima Annunziata è stato illuminato d'oro. È il colore scelto per la campagna mondiale e Asl Taranto ha accolto la richiesta dell'associazione "Genitori di Taranto Oncoematologia".

Il 15 febbraio è stata la 24esima Giornata mondiale contro il cancro infantile, data scelta dall'organizzazione mondiale della sanità per informare e sensibilizzare sulle problematiche dei bambini e degli adolescenti con tumore e delle loro famiglie. In tutto il mondo, le associazioni dei familiari di bambini e adolescenti colpiti dal cancro, danno vita a iniziative per sensibilizzare sul cancro infantile. Accogliendo la richiesta dell'associazione che riunisce i genitori dei piccoli pazienti di Oncoematologia di Taranto, il presidio ospedaliero centrale è stato illuminato d'oro dalle 17 fino alla mezzanotte. «È nostro desiderio che il nosocomio tarantino, edificio-simbolo della lotta al cancro infantile, dia un segno visibile di vicinanza e solidarietà ai piccoli colpiti dal cancro e alle loro famiglie e allo stesso tempo ac-



ceda la speranza e la fiducia nella ricerca, nelle cure e nella corretta informazione» ha scritto nella sua richiesta il presidente dell'associazione Floriano Dandolo. «Abbiamo accolto la richiesta dell'associazione dei genitori dei piccoli malati di cancro a dimostrazione che la Asl Taranto è vicina a queste famiglie - ha affermato il direttore generale Gregorio Colacicco - Il reparto di oncoematologia pediatrica, guidato dal dottor Valerio Cecinati, è un punto di riferimento per la presa in carico e la cura dei nostri bambini, una struttura che funziona e che evi-

ta i viaggi della speranza». In Italia, sono circa 2.400 le diagnosi ogni anno: contraggono tumori e leucemie circa 1.500 bambini e 900 adolescenti. Grazie ai progressi degli ultimi decenni circa l'80% dei malati guarisce. Negli ultimi anni si sono raggiunti eccellenti livelli di cura e di guarigione per le leucemie e i linfomi, ma rimangono ancora basse le guarigioni per i tumori cerebrali, i neuroblastomi e gli osteosarcomi. Si stima che oggi in Italia ci siano quasi 50mila persone che hanno avuto un tumore da bambini o da adolescenti.

v. ric.

L'emergenza

Giochi azzardo, alla Asl Bari 850 pazienti

Sono 850 i pazienti con dipendenze da gioco d'azzardo presi in carico dai Serd territoriali della provincia di Bari, di cui l'84 per cento è maggiore di trent'anni, il 9 per cento ha dai 25 e ai 29 anni e il 7 per cento rientra nella fascia di età compresa fra i 15 e i 25 anni. I numeri sono stati presentati durante il lancio del progetto dell'Asl Bari e Teatro pubblico pugliese "Cambiamo gioco, insieme" per la sensibilizzazione e il contrasto alla dipendenza da gioco d'azzardo patologico, attraverso laboratori teatrali e incontri informativi che si terranno già a partire da febbraio nelle scuole e, per la prima volta, all'interno dell'istituto minorile Fornelli. A Bari città gli utenti con dipendenza da gioco che si sono rivolti alla Asl nel 2023 sono stati 231. L'incidenza risulta molto più elevata nei giovani di sesso maschile,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel centro di ricerca voluto da Rita Levi Montalcini scoperta una terapia efficace sui topi
 “Il resto tocca a una azienda farmaceutica”

I topolini sono vivaci. Corrono ed esplorano le loro gabbiette anche se l'Alzheimer si è insinuato nel loro cervello. «Sogno il giorno in cui questo diventerà realtà anche per l'uomo», dice Pietro Calissano, neuroscienziato, per quarant'anni collaboratore di Rita Levi Montalcini e fondatore con lei di Ebri, lo *European brain research institute*, o Istituto europeo per la ricerca sul cervello. I vetrini di laboratorio della scienziata, Nobel per la medicina nel 1986, scomparsa nel 2012 a 103 anni, sono ancora qui, nell'istituto fondato nel 2002 per dare un futuro alle sue ricerche. Le foto col suo enigmatico sorriso da Gioconda restano appese alle pareti. «I risultati ottenuti sull'Alzheimer l'avrebbero molto interessata. Il mio rammarico è non averle raccontato abbastanza dei nostri passi avanti, negli ultimi anni della sua vita» si cruccia Calissano. I “passi avanti” sono un vaccino per l'Alzheimer che l'Ebri ha messo a punto sui topolini (viene iniettato in una vena della coda) e brevettato, ma che nessuna azienda ha ancora adottato per la sperimentazione sull'uomo. «La parola vaccino in realtà non è esatta», spiega Giusy Amadoro, che guida per l'Ebri questo filone di ricerca contro la demenza più diffusa nell'umanità, con 55 milioni di pazienti nel mondo. «Il nostro è un anticorpo monoclonale realizzato in laboratorio, diretto contro un frammento di una delle proteine responsabili della morte dei neuroni, la tau. È somministrato quando la malattia è già presente, non per prevenirla. Non fa regredire i sintomi, ma ne blocca l'avanzare. Una linea di ricerca simile è portata avanti dal gruppo di Antonino Cattaneo della Normale di Pisa». Strade sperimentali simili sono percorse anche altrove nel mondo, con alterni risultati. Dopo vent'anni di studi, qui all'Ebri, gli scienziati hanno ora dimostrato che la terapia funziona. Almeno sui topi. E il ministero dell'Università e ricerca ha appena garantito a Ebri un milione di euro per arrivare almeno a fine anno.

Perché, professor Calissano, non portate avanti i test sugli uomini?
 «Siamo un istituto di ricerca di base, e già faticiamo a ottenere i fondi per andare avanti. Un conto è trovare 50-100mila euro per mettere a punto un vaccino che funzioni sui topi. Un conto sono i test sull'uomo, che richiedono 5-10 milioni. Lì deve intervenire un'azienda farmaceutica. Noi abbiamo ricevuto manifestazioni di interesse, ma mai offerte concrete».

Lei ha scritto con Nadia Canu e Sergio Nasi il libro “Cervello da Nobel” (Hoepli): una storia delle neuroscienze attraverso quaranta scienziati vincitori del premio. Chi troverà il vaccino per l'Alzheimer otterrà un altro Nobel?
 «Può darsi, ma ci sono tanti rami di

“
 Quando la conobbi lei era già affermata, io appena laureato. Eppure ci mettemmo a discutere seduti su due sgabelli, da pari a pari”



L'intervista a Calissano, cofondatore dell'Ebri

“Abbiamo un vaccino contro l'Alzheimer ma ora servono soldi per testarlo sull'uomo”

di Elena Dusi

◀ **La stele**
 Pietro Calissano, scienziato genovese di 85 anni, davanti alla riproduzione della stele di Rosetta a forma di cervello che si trova all'Istituto Ebri di Roma

Allora salterebbe con favore anche il progetto di Elon Musk, che sperimenta elettrodi inseriti nel cervello collegati a un computer?
 «Non so di preciso cosa stia facendo, ma le interfacce cervello-computer sono un filone di ricerca solido, avviato ben prima di Musk. Possono aiutare – ad esempio – chi è paralizzato a recuperare il movimento. Quando avremo svelato il codice di coscienza o intelligenza potremmo trovare dei modi di estenderle, collegandole a dispositivi esterni. Ci vorranno regole, ma non mancheranno le ricadute positive».

Un altro Nobel a chi lo darebbe?
 «A chi definirà i reali limiti del nostro libero arbitrio. Più facciamo ricerca, più ci rendiamo conto di quanto sia ridotto e circoscritto. Una scoperta recente è che il cervello può inviare a un muscolo l'ordine di muoversi prima ancora che ce ne rendiamo conto. È come se il cervello decidesse cosa fare in anticipo rispetto alla nostra volontà. La domanda allora è: siamo davvero noi a stabilire coscientemente le nostre azioni?».

Il ricordo di Rita Levi Montalcini è molto vivo in questo laboratorio. Ci racconta come vi siete conosciuti?
 «Vengo a prenderla a mezzogiorno al suo albergo», mi disse per telefono quando mi candidai a lavorare con lei. Era il 1965, io mi ero appena laureato, mentre lei era già una scienziata affermata. Quando la vidi trovai molto pertinente la descrizione fatta da Primo Levi: una fragile signora dal carattere di ferro e con il portamento di una principessa.

Con la maestra



▲ Calissano è stato il braccio destro di Rita Levi Montalcini dal 1965. L'ha anche accompagnata alla cerimonia del Nobel nel 1986 con la moglie e i due figli piccoli

ricerca sul cervello che potrebbero meritare un Nobel. Uno dei temi più interessanti è la coscienza, che va di pari passo con quello dell'inconscio».

Ha a che fare con il quadro dietro di lei, la stele di Rosetta ritagliata nella sagoma di un cervello?

«Due delle tre lingue iscritte sulla stele di Rosetta erano note. Nel caso delle neuroscienze, i quaranta Nobel del passato hanno decifrato i primi due livelli del cervello: cosa sono i neuroni e come riescono a operare in rete. Ci resta da decifrare il terzo livello, il più difficile, come il testo in geroglifico della stele di Rosetta: la coscienza. Quali sono le basi neurologiche di quel che Freud aveva genialmente scoperto? Per ora brancoliamo nel buio, ma vedo all'orizzonte dei futuri Champollion».

Forse c'è un motivo se l'inconscio è inconscio. Svelarlo non sarebbe destabilizzante?

«Conoscere è sempre meglio che non conoscere. Sta a noi, come per la fisica dell'atomo, usare al meglio le scoperte».

Nel laboratorio del Cnr che aveva fondato due anni prima ci mettemmo a discutere seduti su due sgabelli da pari a pari. C'era una massima di Einstein alle sue spalle: “L'immaginazione è più importante della conoscenza”. Ancora oggi non finisco di riconoscere quanto sia vero. Ogni mattina, arrivati in laboratorio, mettevamo sul tavolo le nostre idee davanti a un caffè. Anche i più giovani parlavano senza inibizioni. L'ho sempre trovato un metodo molto rassicurante e

incoraggiante, capace di tirare fuori il meglio da ognuno».

Già si respirava sentore di Nobel?
 «Io l'ho sentito fin dal primo istante, ma lei non era molto amata nell'ambiente italiano e si schermiva. Un giorno le proposi una scommessa: se vinci il Nobel, porti a Stoccolma me e la mia famiglia. Così fu. Ad assistere alla cerimonia c'erano anche i nostri due figli piccoli. Oggi sono entrambi laureati in Medicina».

“
 Le dissi: se vinci il premio Nobel, porti a Stoccolma me e la mia famiglia. E così fu. C'erano anche i miei due bambini, che oggi sono medici”

© RIPRODUZIONE RISERVATA